

□ Risposta all'interrogazione n. 292

“Azione del Governo regionale a sostegno dell'occupazione, dei salari e della produttività ”

Negli anni 2008 e 2009 il tasso di disoccupazione per le Marche si attestava, rispettivamente, al 4,7% e al 6,6% contro il 5,3% e il 7,2% del Centro Italia e il 6,7% e il 7,8% della media Italiana. Per l'anno 2010 l'Istat non ha ancora pubblicato i dati di media pertanto, quelli più recenti, si riferiscono al terzo trimestre 2010.

In tale contesto le Marche segnano un netto miglioramento con un tasso di disoccupazione del 5,6% rispetto al 7,2% del Centro e al 7,8% della media italiana.

I dati confermano che la nostra Regione ha saputo reagire alla crisi e denotano un miglioramento del tasso di disoccupazione quando la media nazionale rimane costante dopo il calo del 2009. Anche per l'utilizzo della cassa integrazione (ordinaria + straordinaria), sempre per l'anno 2010, si registra un decremento del 13,1% rispetto al 2009 mentre la media nazionale cresce nello stesso periodo del 4,8%.

L'impatto complessivo della crisi è stato certamente ammortizzato grazie a numerosi fattori: coesione sociale del territorio, solidità e dinamicità del sistema produttivo, impegno e senso di responsabilità delle OO..SS.. e dei lavoratori marchigiani, accordi con le parti sociali e gli Enti Locali per una politica complessiva mirata al contrasto agli effetti negativi della crisi (Piani Anticrisi) e al rilancio degli investimenti in tema di innovazione, qualità e ricerca.

Sono state adottate misure di agevolazione del credito e d'incentivo per quanti si impegnano nella ricerca e nell'innovazione sia nei settori tradizionali sia nei nuovi settori come quelli relativi alla Green Economy o alla Domotica.

Inoltre, nel biennio 2009-2010, la Regione Marche ha adottato diverse misure per il sostegno ai lavoratori e alle imprese nell'ottica di agevolare la ripresa e migliorare il tasso di occupazione. Per sostenere tali politiche è stato fatto un notevole sforzo economico che ha permesso di mantenere i livelli quantitativi delle risorse finanziarie nonostante i pesanti tagli del Governo nazionale e gli effetti dell'accordo Stato - Regioni che, nella sostanza, drena risorse (FSE) mirate alle politiche attive che vengono, invece, utilizzate per integrare le indennità dei lavoratori.

Questa è una novità assoluta in quanto la titolarità delle politiche degli ammortizzatori sociali è sempre stata dello Stato e tutte le indennità sono sempre state erogate esclusivamente con risorse statali anche per gli ammortizzatori in deroga. A tal proposito giova ricordare che la Regione Marche è stata la prima ad utilizzare tale strumento fin dal 2004.

Relativamente agli ammortizzatori sociali in deroga le Marche hanno messo a disposizione per l'accordo Stato - Regioni del 12-02-09, 84,4 milioni di € di FSE. Secondo i dati dell'Inps (ente erogatore) nel biennio 2009-2010 la spesa prevista è di circa 70 milioni di € di cui circa 20 milioni di € di risorse regionali (FSE) a cui vanno aggiunti altri 20 milioni di € di FSE per le politiche attive, obbligatorie per i lavoratori percettori degli ammortizzatori. In definitiva, per tale strumento, la Regione Marche contribuisce con 40 milioni di €.

Verificheremo la situazione per il 2011.

Ad oggi non ci sono nuove risorse nazionali per cui stiamo procedendo con i residui dello scorso anno. Nel biennio 2009 - 2010 sono arrivate domande per oltre 37.000 lavoratori.

Da una prima indagine risulta che oltre l'80% dei lavoratori che hanno usufruito dei servizi di politiche attive dei Centri per l'impiego sono soddisfatti dell'assistenza e delle azioni implementate. Per gli anni 2009-2010-2011, oltre alle succitate risorse, sono stati stanziati circa 50.000 milioni di € per le Intese Istituzionali Anticrisi siglate dalla Regione Marche con le OO.SS. regionali.

Tali protocolli prevedono interventi di sostegno ai lavoratori e alle famiglie in difficoltà, oltre che per l'inserimento nel mercato del lavoro e la stabilizzazione dei lavoratori. (Contratti

di Solidarietà, Incentivi alla Stabilizzazione, Borse lavoro, Incentivi all'Assunzione, ecc, ecc.). Nel biennio in questione questi interventi hanno interessato oltre 3.000 lavoratori. Ad essi vanno aggiunte le oltre 3.000 famiglie che hanno avuto il contributo regionale di 200 euro mensili per sei mesi, le oltre 370 famiglie con figli universitari che hanno avuto 400 € una tantum come contributo agli studi, gli oltre 200 precari della scuola che hanno trovato un'opportunità all'interno di progetti di lavoro sostenuti da risorse regionali e le tante famiglie che hanno usufruito dell'esenzione del ticket per le prestazioni sanitarie specialistiche e della gratuità dei farmaci di fascia c. Dobbiamo, inoltre, aggiungere le altre misure di politiche del lavoro che riporto di seguito:

- 6 milioni di € per il Progetto Conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro (in pieno svolgimento);

- 1,5 milioni di € (risorse regionali) per Welfare to Work a fronte di un finanziamento statale di 1,1 milioni di € consistente nel progetto di l'inserimento-reinserimento lavorativo di soggetti svantaggiati;

- oltre 700.000 euro (fondo regionale disabilità ex LR 2/05) per l'inserimento lavorativo dei disabili (progetto in svolgimento);

- 500.000 euro di risorse regionali FSE per il Progetto ARCO (sostegno all'auto imprenditorialità);

- 2 milioni di euro di risorse regionali FSE che mobilitano 10.000 mil di capitale di rischio dell'istituto di Credito aggiudicatario della gara per il Prestito d'Onore con l'obiettivo di aprire 400 nuove imprese entro il 2011 (nel 2007 con lo stesso strumento la Regione Marche ha contribuito all'avvio di 550 nuove imprese la cui stragrande maggioranza sono ancora attive).

E' inoltre cominciata la sperimentazione di nuove formule come il progetto Flexicurity (600.000 euro risorse regionali FSE), utile ad agevolare l'inserimento nel mondo del lavoro attraverso l'impegno solidale di più imprese facenti parte di una filiera o di un distretto.

In tale modo è possibile soddisfare l'esigenza di coprire figure professionali particolari e trasversali. Senza dimenticare tutta l'attività formativa regionale e delle province, quella professionale, di specializzazione e l'alta formazione.

Stiamo approfondendo il massimo impegno investendo molte risorse per sostenere il sistema economico marchigiano e superare nel migliore dei modi la grave crisi.

I risultati sono positivi.

E' ovvio che molto dipende dalla ripresa economica internazionale e nazionale.

L'attuale fase di difficoltà, però, viene aggravata da una manovra economica del Governo nazionale che penalizza le Regioni ed in particolare quelle più virtuose come le Marche, proprio nel momento in cui vi è la necessità di incrementare le risorse per gli investimenti.

E' da notare, inoltre, che le misure adottate dal Governo nazionale per combattere la crisi, ed in particolare la disoccupazione, risultano scollegate da un disegno complessivo di riforma degli ammortizzatori sociali che invece sono ancora caratterizzati da vari regimi di deroga e di provvisorietà. D'altro canto sono forieri i tagli e i disimpegni economici in tutti i settori con particolare evidenza per la conoscenza e per l'istruzione e per gli investimenti in innovazione, ricerca e qualità del sistema produttivo.

Questa situazione origina fortissime difficoltà per le imprese e per i lavoratori in particolare quelli più giovani e con più alto tasso di scolarizzazione (la disoccupazione giovanile italiana sfiora il 30% la peggiore della UE).

Le conseguenze sarebbero sicuramente più gravi se non ci fosse il grande impegno delle regioni e delle amministrazioni locali che stanno supplendo ai disimpegni statali facendo enormi sforzi economici.

E' del tutto evidente che se non ci sarà un'inversione di tendenza nella politica dei tagli del Governo nazionale non avremo più la possibilità, al perdurare della crisi, di sostenere il nostro sistema sociale ed economico.